

SOCIALISTI ITALIANI IN VISITA AL MUSEO E AGLI STATI UNITI DEL MONDO



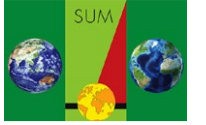
Dirigenti del Partito Socialista Italiano e Campano, guidati dal segretario nazionale Enzo Maraio, hanno visitato la sede degli Stati Uniti del Mondo e del Museo della Pace: in particolare la sezione dedicata a Raffaele Capasso, sindaco socialista ed esempio per il Bene Comune. Accolti dal Segretario generale Michele

Capasso e dalla direttrice Pia Molinari, il segretario nazionale Enzo Maraio con il segretario regionale Michele Tarantino, il segretario provinciale Luigi Di Dato, l'onorevole Felice Iossa, Antonio Demitry, Gaetano Amatruda e altri hanno espresso apprezzamento per il sito e per la memoria di Raffaele Capasso in esso custodita.

Per il 7 maggio 2025 è stata programmata una giornata al Museo per onorare Raffaele Capasso: parteciperanno socialisti di ieri e di oggi, molti dei quali hanno avuto la opportunità di conoscerlo.

Napoli, 14 aprile 2025





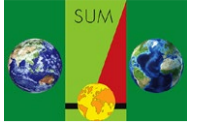
VISIONE, PROGETTUALITÀ E CONCRETEZZA PER GLI STATI UNITI D'EUROPA





OSSERVATORIO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

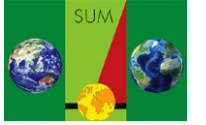
Anno 2025 - n.6 - aprile 2025

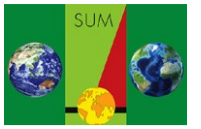




OSSERVATORIO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Anno 2025 - n.6 - aprile 2025





STATI UNITI D'EUROPA PER LA PACE

toscritti e neppure la fine della festa sacra del Ramadan: il risultato è una nuova carneficina con centinaia di vittime innocenti, soprattutto bambini, perpetrata il 17 marzo 2025.

Questo sterminio è inaccettabile!

A farne le spese sono gli oltre due milioni di civili intrappolati nella Striscia. L'Unicef parla di un milione di bambini senza accesso ai beni di prima necessità: una realtà che i nuovi raid ovviamente non faranno altro che aggravare; si moltiplicano gli sforzi per continuare la guerra anziché la tregua al fine di partorire una soluzione idonea per mettere fine alla crisi.

La disumanizzazione prodotta dalla drammatica escalation di questo conflitto ha lasciato severi strascichi anche di natura culturale che non hanno risparmiato l'Europa: un antisemitismo strisciante accompagnato da un crescente anti-islamismo, sorde radicalizzazioni delle posizioni che non aiutano e incoraggiano i segnali di volontà di un prolungato periodo di stabilità dell'area e nel Mediterraneo che, al contrario, è pronto a riaccendersi come una polveriera.

E come non rivolgere una riflessione agli altri conflitti nel mondo, ignorati dai mezzi di comunicazione e informazione: tra tutti il Sudan, che proprio in queste ore vede il rientro dei militari a Khartoum in una sorta di avvicendamento al "massacro", che ha prodotto più di 150.000 morti e oltre 15.000.000 di feriti o esiliati: la sofferenza umana non si può riassumere, siamo di fronte ad una delle catastrofi umanitarie più immense della storia!

Una causa sostanziale di questo stato di cose è anche la latitanza dell'Europa per la mancanza degli STATI UNITI D'EUROPA.

Noi europei che viviamo in quest'area (euro-mediterranea) avremmo diritto di vivere in pace ma dobbiamo batterci per ridurre queste distanze e queste diseguaglianze che producono i conflitti.

La politica estera dell'Unione europea è anchilosata, per non dire irrilevante ed ininfluenza.

Che fare?

In prospettiva ci sarà il governo di larga coalizione in Germania, in Inghilterra governano i laburisti che, assieme alla Francia ed alla Spagna, rappresentano la nuova Europa.

È questo il "sogno dei nostri padri"?

È questo il futuro che ci aspetta?

Molti giovani si avvicinano increduli per cercare di cogliere e capire quali possono essere le conseguenze nefaste di una stagione che sta alimentando un vuoto e una confusione che non ha precedenti nella storia recente.

A loro abbiamo il dovere di offrire risposte concrete, percorsi di speranza e di futuro.

Gli STATI UNITI D'EUROPA vanno in questa direzione perché costituiscono prima di tutto un "Sentimento di Europa" che trova spazio in una casa comune con una sola bandiera simbolica sul tetto e con le fondamenta cementate dagli stessi valori.

Concretamente tutto questo significa consolidare la democrazia e la giustizia sociale: l'Europa è il più grande insieme di abitanti (450 milioni contro i 350 degli USA) e si è cimentata nel più ardito esperimento di comunione tra diversi che sia mai stato tentato nella storia umana: il problema è che, al di là della sfera ideale e della convenienza pratica, quell'Unione politica e economica tra 27 Stati sta andando in pezzi e, in aggiunta, sta scegliendo di farlo nel momento peggiore: disunirsi fino al rischio estremo, ma ormai nemmeno così improbabile, di dissolversi.

L'acceleratore di questa frantumazione è il diverso corso mondiale

imposto dal Presidente USA: in due mesi di presidenza degli Stati Uniti, ha riportato la Russia al centro della scena, concesso a Netanyahu di riprendere a bombardare quel che resta di Gaza, imposto dazi commerciali che dal 2 aprile manderanno in difficoltà nazioni vassalle e nazioni nemiche, preparato il terreno per la fine della guerra in Ucraina con la fine dell'Ucraina libera e indipendente. Di fronte a una tale forza d'urto, invece di compattarsi come una superpotenza che chiede ascolto e rispetto, l'Europa si sta moltiplicando in tante Europe, sottese da un'altra forza sempre più dominante: quella centrifuga dei nazionalismi, il carburante di tutte le guerre.

Il piano **ReArmEurope** - mai titolo fu così inadeguato e nefasto! - pensato da Ursula von der Leyen con 800 miliardi di investimento, sta producendo fratture e incomprensioni tra partiti e nazioni che sembrano aver rigettato la parola "comune", che rischia di finire fuoricorso: e con lei quell'idea di Europa, che Roberto Benigni ha provato a difendere con passione («il più emozionante colpo di scena della storia») da chi non crede più, o non ha mai davvero creduto, al sogno nato sulle ceneri della distruzione del nazifa-scismo: gli STATI UNITI D'EUROPA.

Oggi purtroppo c'è un altro sogno che si fa strada: la dissoluzione dell'Unione Europea al posto della quale dovrebbero esserci Nazioni piccole e grandi, una nuova geografia per un nuovo tipo di mondo agognata da predatori affamati come Cina, Russia, Turchia, e anche la vecchia cara America. Ventotene chi, cosa?

Il citato monologo di Roberto Benigni sul percorso storico-politico che ha portato all'Unione Europea ha riaperto il dibattito su un futuro che si spera non troppo lontano, quando - per porre finalmente fine a tutte le guerre - si possa giungere alla costituzione degli STATI UNITI D'EUROPA nel quadro degli STATI UNITI DEL MONDO, tanto auspicati da Gustavo Adolfo Rol e che ci vede impegnati da quasi 40 anni per promuovere la fratellanza effettiva dei popoli pur nelle loro differenze e identità.

Ma che cos'è il Manifesto di Ventotene e perché va inserito nel contesto storico come pilastro per gli Stati Uniti d'Europa?

Antonio Carioti, sul Corriere della Sera del 19 marzo 2025, ha tra l'altro evidenziato:

"... Spinelli, già nella riunione di fondazione del Mfe (agosto 1943) aveva corretto l'errore di prospettiva, indicando la necessità di creare un movimento trasversale tra le diverse forze antifasciste, capace di riunire tutti coloro che condividevano l'obiettivo di «un'Europa libera e unita». Nello stesso senso si indirizza la prefazione al Manifesto scritta da Eugenio Colorni, compagno di Spinelli e Rossi al confino, e datata 22 gennaio 1944. In realtà, per capire l'importanza di quel testo, e anche i suoi indubbi limiti di astrattezza rispetto agli sviluppi storici successivi, bisogna situarlo nel contesto in cui venne redatto.

Gli autori lo scrissero mentre si trovavano appunto sulla piccola isola tirrenica di Ventotene, confinati dopo aver trascorso lunghi anni in carcere per aver cospirato contro il regime fascista. Spinelli era un ex comunista, espulso dal partito per aver criticato i processi farsa del Terrore staliniano. Rossi era un militante del movimento Giustizia e Libertà, fondato dal teorico del socialismo liberale Carlo Rosselli.

Nel 1941 in Italia vige la dittatura fascista e quasi tutta l'Europa si trova sotto il dominio della Germania hitleriana: i due confinati pensano che ne possa uscire solo attraverso un rivolgimento che avrà carattere rivoluzionario.